

stazioni, sarebbe stato autorizzato a non occuparsi più dell'argomento. Ma parve strano ad esso che uno dei circondari più industriali, più manifatturieri del Regno rimanesse privo di questa benefica istituzione, e quindi ha dato incarico al prefetto di Novara di rinnovare le premure, di raccogliere tutte le notizie occorrenti, e di fare le proposte necessarie. Appena il prefetto avrà adempiuto al compito suo, il Governo a termini di legge provvederà.

Da quanto ho detto risulta che se il circondario di Biella è tuttora privo di Collegi di probi-viri, la responsabilità non è del Governo; e risulta anche che il Governo, per l'applicazione della legge del 15 giugno 1893, ha fatto più di quanto essa gli imponeva di fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garlanda.

Garlanda. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e spero che egli voglia insistere nel proposito di favorire il sorgere di questa istituzione la quale riuscirà beneviva, ed è desiderata infatti dalla maggior parte così degli industriali come degli operai.

Presidente. Viene l'interrogazione dell'onorevole Aguglia al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri « per sapere se il Governo italiano intenda di concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia ad un numeroso manipolo di ufficiali, medici ed infermieri russi, i quali vogliono oggi apprestare dei soccorsi agli scioani feriti nel combattimento del 1° marzo. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'interrogazione presentata dall'onorevole Aguglia « per sapere se il Governo italiano intenda di concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia alla Croce Rossa russa... » (*L'oratore parla rivolto a sinistra*).

Imbriani. Il deputato sta al centro.

Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Grazie tanto! (*Rumori alla tribuna della stampa*).

Presidente. Facciano silenzio! Farò sgombrare la tribuna se i segni di approvazione o disapprovazione si ripeteranno.

Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'interrogazione dell'onorevole Aguglia, dicevo, si riferisce a fatti già successi da più di un mese. L'averla egli mantenuta

mi sembra significhi che egli desidera di conoscere, più che le intenzioni del Governo, quale fu la condotta del Governo in quella occasione. Ed io sono pronto a dargli le spiegazioni che egli domanda.

L'interrogazione dell'onorevole Cirmeni, che io credo per affinità di materia, si debba raggruppare con questa, porta poi una dicitura la quale mi fa presumere che egli sia incorso in un *lapsus calami*. Parla cioè di negoziati che avrebbero avuto luogo tra la Russia e l'Inghilterra; dovrebbe dire: e l'Italia...

Cirmeni. È uno sbaglio della tipografia della Camera.

Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Bene. Io dunque sono pronto a rispondere ad entrambi gli interroganti, e sarò lieto se arriverò ad appagare la loro legittima curiosità.

Il Governo russo fece al Governo del Re, per conto della Croce Rossa di quello Stato, due domande distinte. In primo luogo si offerse di mandare un distaccamento di quella Croce Rossa a curare i nostri feriti in Africa. A questo proposito il Governo del Re fece la stessa risposta che la Croce Rossa italiana aveva fatto ad una analoga proposta della Croce Rossa germanica. Si rispose, cioè, ringraziando, e accennando che il concorso della Croce Rossa russa sarebbe stato meglio usufruito, anzichè nell'Eritrea, a Napoli, dove allora cominciavano ad arrivare i feriti italiani.

In seguito, la Croce Rossa italiana, avendo accertata la grande esuberanza delle sue risorse locali, anche relativamente alle esigenze della cura dei nostri feriti a Napoli, fece sapere alla Croce Rossa tedesca, che il suo intervento sarebbe stato superfluo: e identica dichiarazione fece il Governo del Re d'Italia al Governo russo a Pietroburgo.

In secondo luogo, il Governo russo, sempre per conto della Croce Rossa, chiedeva che si accordasse ad un distaccamento della Croce Rossa Moscovita, che si recava nel campo abissino a curarvi i feriti, il passaggio attraverso le nostre linee, suffragando la domanda con elevate considerazioni d'ordine umanitario: e poichè mancavano motivi cortesi e plausibili per un rifiuto, in massima il consenso fu accordato. Si seppe intanto che questa spedizione sarebbe partita assai più presto di quanto si credeva, e il Governo del